

All'Assessore all'agricoltura della Regione Emilia Romagna ALESSIO MAMMI

26 settembre 2024

Gentile Assessore,

nella notte tra sabato 21 e domenica 22 settembre i lupi sono tornati nel mio allevamento. Erano circa sei anni che non subivo attacchi a pecore quando queste al pascolo all'interno delle recinzioni che ho modificato interamente a mie spese a partire dal 2010 per tenere fuori i predatori. **Il bilancio dell'attacco è pesantissimo, una vera strage: 21 morti su un gregge totale di 65 capi.**

La mia azienda è probabilmente una delle poche in Italia ad avere un sistema di recinzioni innovative che hanno finora funzionato nonostante una estensione molto grande. Un'area di circa 60 Ha in un unico corpo è suddivisa in circa 30 settori di pascolo da quasi 8 km di recinzioni fisse metalliche supportate da pali di castagno. Il perimetro esterno della lunghezza di circa 3 km è alto due metri, sormontato da un filo elettrificato con alta tensione per usi zootecnici per impedire lo scavalco, protetto alla base con un sistema anti-scavo che impedisce l'ingresso dall'esterno anche in quel modo. Con un totale di oltre 100 cancelli.

Eventi impreveduti ed incontrollabili come la caduta di un albero per forte vento, il cedimento di un argine per intense piogge possono però mettere in crisi il sistema anti-scavalco elettrificato oppure quello anti-scavo. La crescita dei rovi che raggiungono in tempi rapidissimi l'altezza della recinzione rende più blando l'effetto dell'elettificazione. Bisognerebbe continuamente percorrere questo recinto per togliere la vegetazione caduta, ripristinare argini ecc. Su una estensione come la mia, con recinzioni che partono da una quota di 250 metri circa (fiume Panaro) e nel punto apicale (Monte Marzano) arrivano a circa 500 metri, si tratterebbe di fare ogni giorno diversi km di trekking sportivo impegnativo solo per controllare. E dedicare alcune ore per rimediare ai danni. Impossibile da fare ogni giorno per l'allevatore. Economicamente insostenibile affidarlo ad altri. E i lupi intanto sono lì fuori a studiare il momento nel quale approfittare di un minimo problema nella recinzione esterna, magari lontano dal settore interno dove pascolano in quel momento le pecore. Una volta entrati dal recinto esterno, poi quelli interni alti un metro non sono per loro un problema. Esattamente quello successo sabato scorso: un argine franato in un punto molto distante dal centro aziendale e da quello dove erano a pascolare le pecore.

Sono il primo a riconoscere che negli ultimi anni la Regione Emilia-Romagna ha provato a fare del proprio meglio per gli allevatori. Non solo aiuti nel momento delle predazioni, ma anche contributi per realizzare recinzioni. Sono tutte azioni arrivate troppo tardi per la mia azienda, i recinti anti-lupo me li sono dovuti pagare tutti da solo se dopo il 2010 volevo continuare, i contributi sono arrivati molto dopo. Ma tant'è, come si dice, *è meglio tardi che mai*. La cosa più importante è che pare soprattutto cambiato l'atteggiamento delle istituzioni e dei funzionari che si occupano di queste cose. Dalla nostra parte. Negli anni nei quali la mia azienda fu praticamente azzerata dai lupi (2007-2010) per i funzionari il colpevole era invece il pastore che non faceva abbastanza per proteggere le pecore. Era il derubato che non aveva messo la porta blindata e stava sveglio la notte il colpevole, e non il ladro che era entrato in casa. I verbali che fecero a me i funzionari della Provincia di Modena, insieme ai veterinari AUSL, rimangono nella storia a testimoniare questo loro atteggiamento.

L'orientamento delle istituzioni come ho detto pare ora cambiato. Bene, ma **allora la Regione se veramente vuole aiutare gli allevatori a convivere con questo problema deve provare a fare di più**. A rischio di estinzione non c'è più il lupo, a rischio di estinzione c'è un mondo agro-pastorale che fornisce tutela del territorio, biodiversità ed alimenti zootecnici sani. **Le aziende come la mia, biologiche, con animali al pascolo per carne grass-fed, che curano il territorio con continue azioni di pulizia fossi, ripristino frane, pulizia dalle infestanti sono quelle maggiormente premiate dalla nuova politica comunitaria PAC. Non dovrebbero dover chiudere per colpa di animali che non si sa neanche più se sono lupi, ibridi o cosa.**

Premesso che il problema delle predazioni si ridimensionerebbe con una drastica riduzione dei predatori, ma consapevoli che questo, ancora per il momento, è una speranza vana, ci sono tante cose che la Regione Emilia-Romagna potrebbe comunque fare da subito per aiutare gli allevatori a convivere con questo enorme problema. La società e chi la rappresenta deve fare ormai una scelta: o loro, i canidi, o noi allevatori pastorali. Siamo nel 2024 ma vale ancora quello che è sempre stato: *non si può avere la botte piena e la moglie ubriaca*. Se la gente di città non vuole che si eliminino gli animali che causano a noi il problema, almeno che paghino per intero i danni che i lupi fanno. Ma soprattutto che paghino quello che si può fare perché delle pecore uccise non ce ne siano più

Una sua risposta mi farà molto piacere. Una sua visita nella mia azienda ancora di più

Dino Mazzini  
Azienda Agricola Casa Capuzzola.  
Verica di Pavullo nel Frignano (MO)

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Dino Mazzini', written in a cursive style.

**Spett.le Dino Mazzini**Azienda Agricola Casa Capuzzola  
Verica di Pavullo nel Frignano (MO)  
[info@pec.casacapuzzola.it](mailto:info@pec.casacapuzzola.it)

E p.c.

Settore Agricoltura, caccia e pesca - Ambiti  
Modena e Reggio Emilia  
**C.A. Dott. Malagoli Fabio****Oggetto: lettera per Assessore all'agricoltura della Regione Emilia-Romagna. Riscontro**

Gentilissimo,

la Regione è consapevole delle difficoltà che la importante presenza di lupi causa agli allevatori; per tale ragione si sta lavorando per valutare nuovi strumenti di prevenzione e rendere sempre più adeguato il sistema di gestione dei danni, con il riconoscimento di costi quali lo smaltimento e trasporto delle carcasse, del tempo impiegato per la ricerca di eventuali capi dispersi e un riconoscimento per il mancato reddito (oltre al consueto costo per i capi predati e le spese veterinarie). Queste proposte saranno a brevissimo sottoposte alla Commissione Europea al fine di acquisirne il parere di competenza; in tale sede inoltre sarà avanzata anche la proposta di fornire aiuti non solo per investimenti in sistemi di prevenzione ma anche per la loro manutenzione, il tutto nuovamente subordinato al parere della Commissione Europea. A scala nazionale, inoltre, sono in fase di discussione ulteriori azioni volte a intervenire in situazioni di forte pressione predatoria, autorizzando la possibilità di effettuare interventi di dissuasione diretta; è bene tuttavia precisare che tali azioni risultano non applicabili a scala vasta o in tutte le realtà e prevedono comunque l'attivazione di idonee misure di prevenzione. A livello comunitario è in fase di discussione il declassamento della specie ma il percorso sarà sicuramente lungo e al momento la specie rimane classificata come particolarmente protetta; pertanto non è possibile intervenire con una riduzione numerica dei nuclei presenti.

I nostri tecnici sono disponibili per un ulteriore sopralluogo presso la sua azienda per valutare eventuali efficientamenti nel sistema di protezione della sua realtà aziendale; potranno inoltre fornirle ulteriori dettagli circa le possibilità di accesso agli aiuti messi a disposizione annualmente dalla Regione per investimenti in sistemi di prevenzione.

Distinti saluti.

Avv. Vittorio Elio Manduca  
*firmato digitalmente*

## Riscontro alla vostra prot 1230965 di oggi 4 nov 2024

---

**Da** **Dino Mazzini** <dino.mazzini@motovacanze.it>  
**A** **territoriorurale@regione.emilia-romagna.it** <territoriorurale@regione.emilia-romagna.it>  
**Cc** **agricolturaer** <agricolturaer@regione.emilia-romagna.it>, **valtiero.mazzotti** <valtiero.mazzotti@regione.emilia-romagna.it>  
**Ccn** **marcobastianello** <marcobastianello@libero.it>, **giulio.sola** <giulio.sola@regione.emilia-romagna.it>, **danielemontanari.dm** <danielemontanari.dm@gmail.com>, **rinaldisimone1978@gmail.com** <rinaldisimone1978@gmail.com>  
**Data** lunedì 4 novembre 2024 - 17:57

---

Gentilissimo Avv. Vittorio Elio Manduca  
la ringrazio molto per la cortese risposta.  
Contiene molto di quello che avrei voluto sentirmi dire già nel 2007.  
E visto messo in pratica dall'Ente subito dopo...  
Ma come si dice, meglio tardi che mai.

Le allego alcuni documenti che ho realizzato in questi giorni per voi affinché ci siano ulteriori elementi di riflessione da parte vostra.

a) un file nel quale, conti alla mano, si dimostra l'assoluta mancanza di convenienza, con i predatori in giro nelle campagne, di un allevamento ovino come era visto "moderno" prima che i lupi arrivassero fino a qui. Il costo di una recinzione anti-lupo anche "minimale" ma efficiente (come quella realizzata da me modificando le mie esistenti) è di almeno 4 volte più alto di una recinzione sufficiente in assenza di predatori. Come la usano in gran parte del mondo dove i lupi non ci sono. Serve un tempo di ammortamento talmente lungo che l'opera quando si è finito di pagarla va sostituita.

b) un file nel quale racconto in estrema sintesi passo per passo tutto quello che ho visto accadere, e subire direttamente, da parte della Pubblica Amministrazione, a partire dai primi anni 2000. E tutto quello che ho provato a fare per difendermi direttamente e per cercare di ottenere un diverso atteggiamento sulla questione tra la cittadinanza e dagli Enti. Per favore lo legga, anche solo velocemente. Se non è già a conoscenza della mia storia credo che la troverà incredibile. Le prove di tutto quello raccontato in quel documento, con articoli di quotidiani, copie di documenti ufficiali ecc. sono pubblicate da anni nel mio sito internet. Saranno presto sistemate in una versione più accessibile ai non addetti ai lavori in un nuovo sito web. E forse diventeranno anche un libro per i posteri.

c) un articolo giuridico del 2020 che lei sicuramente avrà già letto circa la responsabilità degli Enti Pubblici per quanto riguarda i danni da animali selvatici nei confronti degli imprenditori agricoli. Troverà scritto a pagina 31 questa interessante conclusione: "**..un orientamento giurisprudenziale esclude, in linea di principio, la tutela risarcitoria in favore dell'imprenditore agricolo, ritenendo che il danno si sarebbe prodotto jure . La preclusione, però, va circoscritta alle ipotesi in cui tutti gli enti preposti al controllo e alla sorveglianza della fauna selvatica abbiano esattamente adempiuto alle loro funzioni**". Ora, metta insieme la mia storia dal 2006 al 2024 con questa affermazione e tragga le sue personali conclusioni. A partire dagli inizi. Con enti che certificano da una parte la presenza dei predatori e nello stesso tempo per due anni provano a negare che facciano danni a casa mia, costringendo chi li subisce a mettere taglie pubbliche per avere aiuto tra la cittadinanza per dimostrare l'assoluta evidenza e loro si decidano ad ammettere che sono questi animali, e non altri, a fare le stragi. Enti che costringono di fatto le aziende a chiudere sotto minaccia di denunce per maltrattamento degli animali domestici, salvo poi non lasciarglielo neanche fare a pena di restituzione di

decine di migliaia di euro di contributi che le aziende non hanno più. Enti che arrivano in ritardo di quindici anni a dare quel minimo di aiuti per le prevenzioni che possono servire a tenere in equilibrio economico quelle aziende. Enti che risarciscono solo una minima parte dei danni reali agli imprenditori, e nel frattempo danno incarichi diretti per decine di migliaia di euro di consulenze a presidenti di associazioni animaliste pro-lupo per andare a spiegare agli allevatori, sotto altre vesti, come difendersi dai lupi, tra l'altro proponendo soluzioni o non efficaci o troppo costose.

Come si può affermare che Enti così abbiano adempiuto correttamente alle proprie funzioni?

Nel mio caso non parliamo di un danno calcolabile più o meno sul valore degli animali. **Qui si tratta di una azienda costruita con vent'anni di lavori tra il 1988 e il 2001 costati moltissimi soldi (certificati dai contributi pubblici ottenuti per gli stessi) che di fatto per l'arrivo dei lupi e la gestione che ne è stata fatta, dal 2006 non è più riuscita a produrre quasi alcun ché di quello che avrebbe continuato a fare con una gestione diversa. Spendendo nei quindici anni successivi alla sua realizzazione altri ingentissimi capitali e tempo per provare a tenerla aperta e renderla produttiva. Finora inutilmente. Di fatto, un esproprio.**

**Mi aspetto che i tentativi di avere dalla Commissione Europea i miglioramenti previsti per gli allevatori elencati nella vostra risposta siano messi in pratica prima possibile. Che se approvati poi siano stanziati fondi a sufficienza per farlo.** Vigilerò sulla questione.

Circa un sopralluogo con i vostri tecnici della sede sarò molto contento di vederli arrivare finalmente nella mia fattoria. Ho tante cose da spiegargli su come si fanno questi lavori. Conosco i pro e i contro di ogni soluzione si sia ormai provato a sperimentare. **Le idee chiare di come migliorare ulteriormente le mie recinzioni io le ho già. E' solo una questione di costi di realizzazione e soprattutto di manutenzione successiva se farle o meno,** O se invece chiudere definitivamente tutto e provare a portare la vicenda davanti ad un giudice.

Cordialmente.

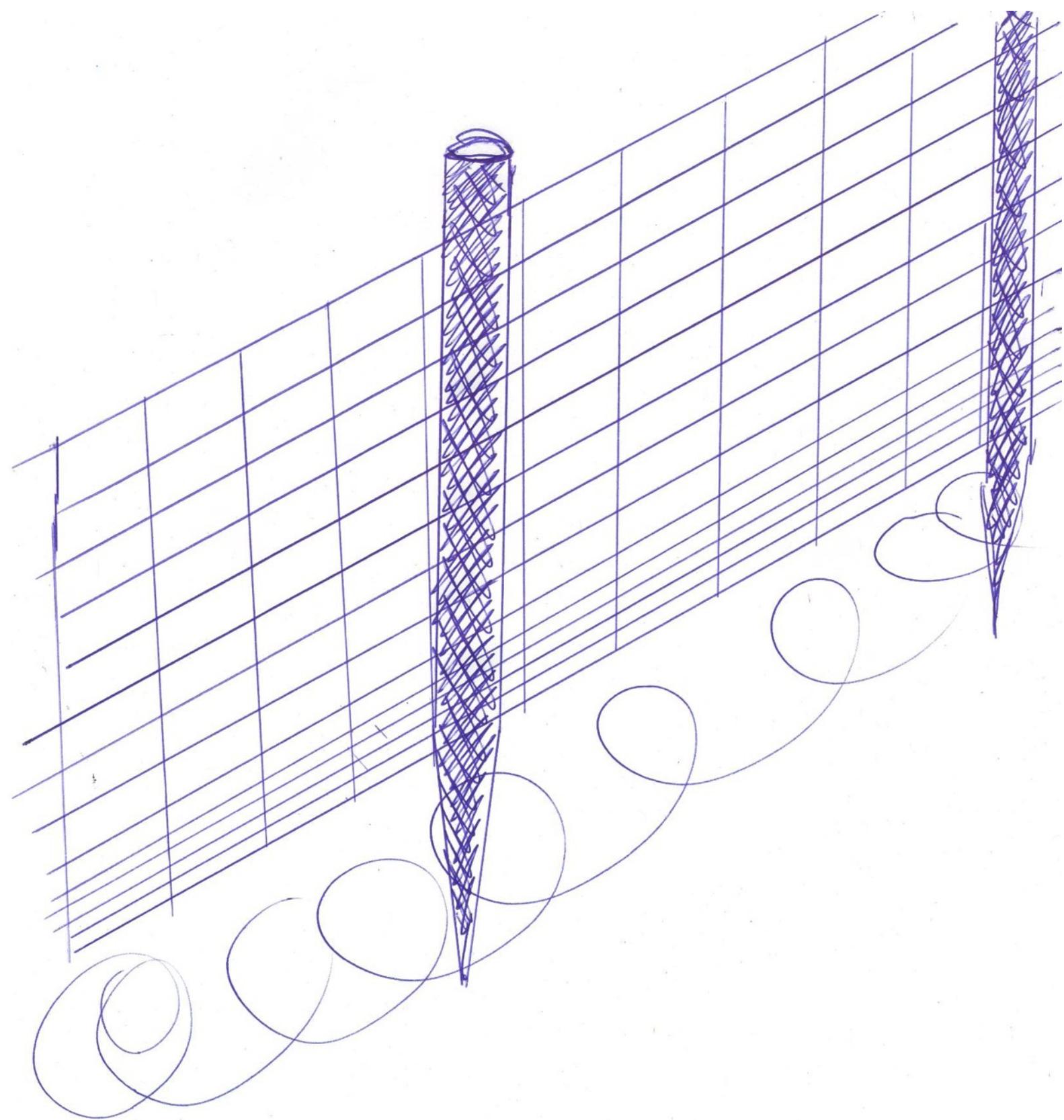
Dino Mazzini  
mobil phone: +39.339.6744487  
whatsapp: +39.347.3232412

<https://www.facebook.com/dino.mazzini>

MOTOVACANZE Tour Operator  
www.motovacanze.it - www.motovacanze.com  
<https://www.facebook.com/motovacanze.it>

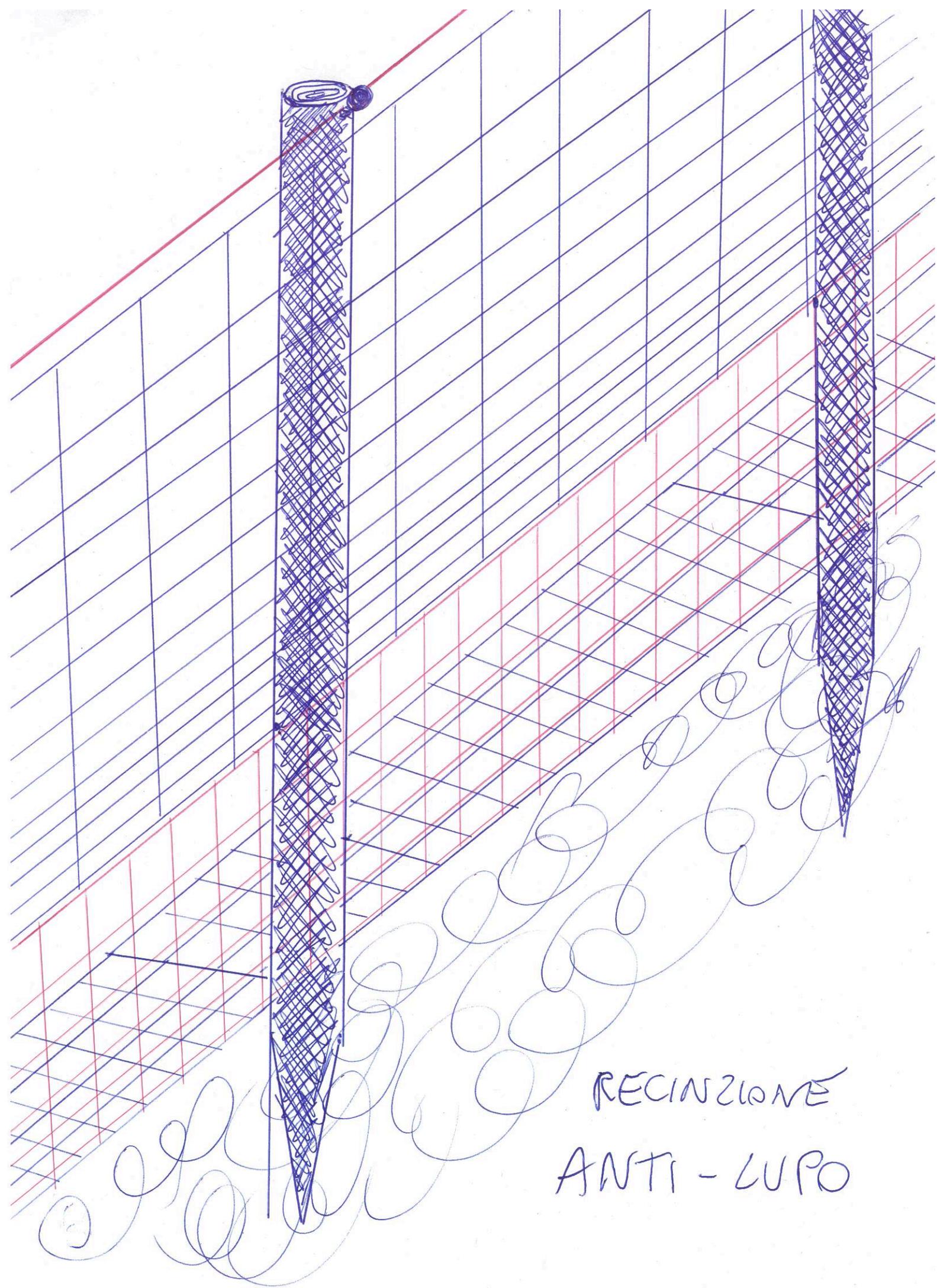
Az. Agr. CASA CAPUZZOLA - Verica di Pavullo (MO)  
www.casacapuzzola.it  
<https://www.facebook.com/casacapuzzola/>

Autore dei libri:  
I MIEI DIARI CON LA MOTOCICLETTA (2018)  
WILDEST EAST, ROAD TO MONGOLIA (2019)  
<https://www.facebook.com/dodidialen/>



RECINZIONE

SEMPLICE



RECINZIONE  
ANTI - LUPO

## **PERCHE' L'ALLEVAMENTO AL PASCOLO NON E' PIU' POSSIBILE GRAZIE AI LUPI.**

Nella prima immagine **la recinzione che sarebbe sufficiente a tenere senza custodia pecore al pascolo evitando che sconfinino in terreni altrui**. Sono recinzioni ampiamente utilizzate in gran parte del mondo dove c'è allevamento ovino in assenza di predatori. Esempio Scozia. Andavano benissimo anche da noi fin quando non sono arrivati i lupi. Per una recinzione di questo tipo sono sufficienti:

- a) pali di castagno diametro 10 cm, alti 180 cm, infissi al suolo per 60 cm. Uno ogni due metri. Costo ciascuno nel 2024 circa 5 euro. Pari a 2,5 euro per ogni metro di recinzione.
- b) Rete pastorale altezza cm 100, 8 fili orizzontali tenuti a distanza da fili verticali ogni 15 cm. Tipo Betafence Ursus Leger 100/8/15. Costo di ogni rotolo di 50 m circa 100 euro. Pari a circa 2 euro ogni metro di recinzione
- c) Rapida esecuzione del lavoro. In Scozia queste reti metalliche vengono addirittura stese con mezzi meccanici appositamente ideati. Costo di realizzazione medio un'ora di lavoro per 10 metri di recinzione. Calcolando 10 euro l'ora la manodopera, 1 euro ogni metro

**TOTALE costo di questa recinzione: 5,5 euro al metro (escluso cancelli alti 100 cm)**

Nella seconda immagine **la recinzione che invece è necessaria al giorno d'oggi per riuscire a tenere fuori i lupi dalle proprietà private e continuare a fare quello che si faceva prima**. Sempre comunque sotto assedio, perché un minimo problema alla recinzione viene immediatamente scoperto dai predatori che, entrando anche poche volte in un anno, compiono comunque vere e proprie stragi. Per questa recinzione servono:

- a) Pali di castagno diametro 15 cm, alti 250 cm, infissi al suolo per 70 cm. Uno ogni due metri. Costo ciascuno nel 2024 circa 9 euro. Pari a 4,5 euro per ogni metro di recinzione.
- b) SISTEMA ANTI-SCAVO. Rete elettrosaldata diametro minimo 5 mm (meglio 6) maglia 10 x 10, strisce larghe 50 cm posizionate al suolo all'esterno della recinzione. Fermate al terreno con almeno 6-8 lunghi ferri ricurvi diametro 10 mm. O leggermente interrare laddove si può arrivare con mezzi meccanici. Costo di questa rete circa 30 euro per ogni foglio 3 x 2 metri. In un foglio di 3 metri si realizzano circa 6 strisce lunghe 2 metri. Costo per metro lineare di recinzione pari a 2,5 euro
- c) SISTEMA ANTI-ROTTURA RECINZIONE ALLA BASE. Rete elettrosaldata come quella del sistema anti-scavo inchiodata ai pali nei primi 50 cm di altezza a partire dal terreno. Costo come quello di cui sopra. 2,5 euro per ogni metro di recinzione
- d) Rete pastorale altezza cm 130 posizionata sopra ai primi 50 cm di rete elettrosaldata. E' necessario che sia con un numero di fili orizzontali più elevato. Tipo Betafence Ursus Leger 130/18/15. Costo di un rotolo di 50 metri circa 200 euro. Pari a 4 euro ogni metro lineare.
- e) SISTEMA ANTI-SCAVALCAMENTO. Filo di acciaio ritorto, zincato, diametro 1,6 mm, sostenuto da isolatori uno ciascun palo. Costo del filo circa 15 euro ogni 200 metri. Costo di ogni isolatore circa 10 euro ogni 25 pezzi. Costo dell'elettrodotto circa 500 euro. Si tratta di circa 0,5 euro al metro per filo e isolatori. Altri 0,5 euro al metro per l'elettrodotto
- f) Esecuzione del lavoro molto lunga e difficile. Mettendo insieme tutte le operazioni necessarie (taglio della rete elettrosaldata e suo trasporto in opera; fissaggio o interrimento nel terreno come anti-scavo; inchiodatura manuale nei primi 50 cm della rete elettrosaldata; inchiodatura meccanica della rete alta 130 cm con 18 fili invece che 10; realizzazione del sistema elettrico anti-scavalcamento) serve quasi un'ora di lavoro per ogni metro lineare di recinzione completa. 10 euro al metro di recinzione.

**TOTALE costo di recinzione anti-lupi: 25 euro al metro (escluso cancelli alti 200 cm)**

Vediamo ora questi diversi costi di recinzione applicati ad una azienda pastorizia media.

Nel nostro appennino Emiliano-Romagnolo in un allevamento che voglia basarsi quasi esclusivamente sul pascolo si possono considerare al massimo 2-3 pecore per ogni Ha di pascolo. Un po' di più se pascolo su campi coltivabili, molto meno se boschi e cespugliati. Per una azienda pastorizia media di 100 capi servono quindi circa 50 Ha di terreni. In una situazione favorevole nella quale questi 50 Ha siano tutti un corpo, serve una recinzione perimetrale di almeno 2 km.

**Una recinzione semplice che debba preoccuparsi solo che le pecore non vadano nei terreni degli altri costerebbe: 2.000 m x 5,5 € = 11.000 €**

**La recinzione anti-lupo che ho mostrato prima costa invece: 2.000 m x 25 € = 50.000 €**

Da un allevamento ovino da carne di 100 capi, dedotta la quota di rimonta, si può sperare in un anno di ottenere concretamente da 50 a 70 agnelloni vendibili. Anche venduti direttamente come carne, considerate le spese di immatricolazione, trasporto e soprattutto quelle di macellazione, non è realistico pensare di realizzare più di 50 € ciascuno. Si tratta di una Produzione Lorda Vendibile annuale tra 2.500 e 3.500 €. Senza considerare le spese fisse che comunque ci sono in azienda per produzione di fieno necessario in inverno, burocrazia ecc., (ipotizzandole identiche a quelle che ci sono in presenza di lupi) **una recinzione semplice (dal costo di 11.000 € per 2 km) si può ammortizzare in meno di 5 anni.** La durata di una recinzione del genere realizzata con pali di castagno e rete di alta qualità supera i 20 anni. Dopo i primi 5 anni di ammortamento, nei 15 anni successivi si può quindi ottenere un minimo reddito dall'uso di aree altrimenti incolte, nel mentre si protegge il suolo da frane e dilavamenti. E si tutela il paesaggio.

**Con le stesse entrate dall'allevamento sono invece necessari 20 anni per ammortizzare il costo della recinzione anti-lupo (50.000 € per 2 km).** Praticamente, al termine della sua esistenza, si è appena finito di pagarla. Dall'allevamento ovino non rimane assolutamente nulla.

**Senza considerare che in assenza di lupi e con una recinzione semplice non c'è quasi necessità di manutenzione, mentre invece per quella anti-lupo deve essere costante ed estremamente frequente** (aumentando di gran lunga le necessità di manodopera aziendale od esterna) in questa situazione chi mai continuerà - o men che meno deciderà - di fare questa attività ?